



Info Rai – TV n° . 78 del 04 Marzo 2011

Sommario:

1. *Rai/ Comanducci: Su appalti penalizzata da regole società pubblica*
2. *Ascolti Canali digitali: a Febbraio ogni giorno oltre il 10% di share*
3. *Rai: Vigilanza convocata il 9 e 10 marzo. Si tornera' a discutere dell'atto di indirizzo sul pluralismo*
4. *Cda Rai paralizzato/ I consiglieri Petroni e Bianchi Clerici non partecipano alle riunioni...*
5. *Rai, dal Cda parere contrario su costi e compensi nei titoli di coda*
6. *Conti non in regola. Scatta l'allarme Rai*
7. *Rai: Errani a vigilanza, no a chiusura 3a edizione TGR*
8. *«Un successo la mia Rai più milanese»*
9. *WikiLeaks e Internet concorrono per il Nobel*
10. *Radio digitale. Boom del DAB+ in Europa, la Kroes spinge il digitale. Anche nella direzione del DRM+ per la digitalizzazione della FM*
11. *Lavoro: Uil, calo infortuni e' traguardo storico*
12. *Nove anni fa scompariva la Lira*
13. *Angeletti: "Ecco perchè gli operai tedeschi guadagnano il 40% in più dei nostri".*
14. *Dove fare il pieno in tempo di caro-benzina e rincari alla pompa di benzina*
15. *Festa della Donna: 8 marzo 2011, musei gratis*

Rai / Comanducci: Su appalti penalizzata da regole società pubblica

Fonte: **Virgilio**

http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2011/3_marzo/02/rai_comanducci_su_appalti_penalizzata_da_regole_societa_pubblica,28566655.html

Roma, 2 mar. (TMNews) - La Rai rischia di essere penalizzata sul fronte di appalti e forniture per il fatto di seguire le regole proprie di una società pubblica, anche in base al codice sugli approvvigionamenti adottato nei mesi scorsi. Lo ha spiegato il vice direttore Gianfranco Comanducci durante un'audizione informale oggi in Vigilanza, durante l'Ufficio di presidenza. Audizione svolta per il lavoro sull'atto di indirizzo sugli appalti per le produzioni le fiction Rai di cui sono relatori Enzo Carra dell'Udc e Davide Caparini, Lega. "Sugli appalti la Rai - ha detto Comanducci al termine dell'audizione - si muove secondo le regole di evidenza pubblica" ma questo rischia di "penalizzarla nei confronti della concorrenza" sulle forniture e gli appalti specie per i tempi. Quello che accade, ha spiegato, è che con la concorrenza prenda progetti Rai applicandoli in anticipo. Rischio che ha preoccupato l'opposizione: "Il rischio - ha detto Roberto Rao, Udc - è che ci siano meccanismi talmente lenti al punto di penalizzare la Rai nei confronti della concorrenza".

Ascolti Canali digitali: a Febbraio ogni giorno oltre il 10% di share

Fonte: **Digital-Sat (com.stampa)** <http://www.digital-sat.it/new.php?id=25286>

Ogni giorno oltre il 10% di share: questo è ormai il peso complessivo dei tanti nuovi canali lanciati sul digitale terrestre. Il mese di febbraio vede un'ulteriore crescita rispetto al record di gennaio, con un ascolto medio che ha rotto il muro di 1.200.000 spettatori.

Particolarmente positivo l'andamento dei canali Mediaset, con due canali ai primi due posti Auditel, il quarto posto assoluto di Iris e l'ingresso bomba di Mediaset Extra che ha debuttato il 26 novembre 2010. In soli tre mesi di vita, Extra è entrato nelle abitudini dei telespettatori e si posiziona già nelle parti alte della classifica.

In febbraio, da segnalare l'ingresso in Auditel di Cielo, il canale gratuito di Sky. Dopo oltre un anno di programmazione, ha esordito il 1 dicembre 2009, ha raggiunto lo 0,28% di ascolto.

gen-11 24 ore - Individual				feb-11 24 ore - Individual			
	SHR %	AMR		SHR %	AMR		
Rai 4	0,99	109.569	→	Boing	1,08	124.429	
La5	0,95	104.936	→	La5	0,98	113.055	
Boing	0,94	103.705	→	Rai 4	0,84	97.329	
Iris	0,88	97.882	→	Iris	0,78	90.289	
Rai Yoyo	0,71	78.914	→	Rai Yoyo	0,69	80.385	
Rai Premium	0,70	77.221	→	Premium Calcio/HD	0,65	75.202	
Rai Movie	0,63	69.646	→	Rai Premium	0,64	73.640	
Real Time	0,63	69.493	→	Real Time	0,58	67.102	
Mediaset Extra	0,61	68.519	→	Mediaset Extra	0,57	66.285	
K2	0,50	55.570	→	K2	0,50	57.696	
Premium Calcio/HD	0,47	52.595	→	Rai Movie	0,49	56.607	
Rai News	0,40	44.048	→	Rai News	0,47	54.003	
Rai Sport 1	0,30	32.950	→	Cielo	0,28	32.570	
Rai Gulp	0,25	28.009	→	Frisbee	0,27	30.836	
La7d	0,25	27.378	→	Rai Gulp	0,26	29.929	
Rai 5	0,17	18.871	→	Rai Sport 1	0,26	29.786	
Rai Storia	0,17	18.845	→	La7d	0,23	26.964	
Frisbee	0,17	18.391	→	Rai Sport 2	0,14	16.568	
Rai Sport 2	0,11	12.630	→	Rai 5	0,14	16.154	
Poker Italia 24	0,08	8.966	→	Rai Storia	0,14	15.861	
Playhouse Disney	0,07	7.602	→	Playhouse Disney	0,08	8.729	
Disney Channel +1	0,08	8.676	→	Poker Italia 24	0,07	8.545	
RTL 102.5	0,05	4.999	→	Disney Channel +1	0,09	10.529	
TG Norba 24	0,04	4.458	→	RTL 102.5	0,05	5.232	
Coming Soon Television	0,03	3.824	→	TG Norba 24	0,04	4.466	
Cartoon Network	0,01	1.566	→	Coming Soon Television	0,03	3.730	
Supertennis	0,01	1.247	→	Cartoon Network	0,02	2.589	
Rai Scuola	0,00	261	→	Supertennis	0,02	1.773	
AB Channel	0,00	54	→	Rai Scuola	0	163	
Nuvolari	0,00	41	→	Betting Channel	0,00	44	
Betting Channel	0,00	27	→	AB Channel	0,00	5	
			→	Nuvolari	0,00	0	
	10,20	1.130.893		10,38	1.200.495		

Rai: Vigilanza convocata il 9 e 10 marzo. Si tornerà a discutere dell'atto di indirizzo sul pluralismo

Fonte: **ANSA**

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/politica/2011/03/04/visualizza_new.html_1560013995.html

ROMA, 4 MAR - Si tornerà a discutere dell'atto di indirizzo sul pluralismo nelle riunioni della commissione di Vigilanza Rai convocate per la prossima settimana. Due sessioni plenarie per mercoledì 9 e giovedì 10 alle 14.30.

All'attenzione soprattutto il testo del relatore di maggioranza, Alessio Butti, al centro di molte polemiche. Il capogruppo del Pdl ha fatto sapere che non intende far seguito alle richieste dell'opposizione di ritirare il testo, ma si è detto pronto a valutare emendamenti.

Cda Rai paralizzato/ I consiglieri Petroni e Bianchi Clerici non partecipano alle riunioni...

Fonte: **Libero News**

<http://news.google.it/news/search?pz=1&cf=all&ned=it&hl=it&q=rai+news&cf=all&start=20>

L'INDISCREZIONE DI AFFARITALIANI.IT

La bufera in Rai è di casa. Ieri la polemica sulle "targhe alterne" per i conduttori dei talk show politici. Oggi l'indiscrezione secondo cui il Cda della tv di Stato sarebbe paralizzato, e il centro-destra non avrebbe più la maggioranza. Secondo quanto risulta ad Affaritaliani.it, infatti, i due consiglieri Angelo Maria Petroni (quota Pdl) e Giovanna Bianchi Clerici (quota Lega), avrebbero deciso di non partecipare più alle riunioni del Cda per protesta con il Governo (oppure di partecipare, ma astenendosi), che nel decreto Milleproroghe non ha inserito un provvedimento che avrebbe evitato ai due consiglieri di pagare una pesante multa.

Ma di che multa si tratta? I componenti del precedente Cda Rai (del quale facevano parte sia Petroni sia la Bianchi Clerici) erano stati multato per una cifra pari a un milione e ottocento mila euro a testa (oltre a non poter vendere neanche una bicicletta a causa del "blocco" subito dalla magistratura contabile), per aver nominato Direttore Generale della Rai l'ineleggibile Alfredo Meocci (che restò in carica dal 5 agosto 2005 al 20 giugno 2006). Meocci, infatti, era stato in precedenza (dal 1998 al 2005), un componente della Authority per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), sotto la cui sorveglianza è appunto la Rai. Peccato che per la legge 481 del 14 novembre 1995, Meocci fosse ineleggibile. E infatti venne rimosso, e il Cda di allora multato.

E torniamo ad Angelo Maria Petroni e Giovanna Bianchi Clerici. I due consiglieri non si sentono responsabili per la nomina di Meocci in quanto, si sa, questa viene "imposta" dal ministero del Tesoro. E avrebbero voluto che il Governo, attraverso un "codicillo", eliminasse la "natura pubblica" della tv di Stato, che ormai da anni è una Spa. In questo modo, la Corte dei Conti non avrebbe più competenza su Viale Mazzini e i consiglieri non sarebbero costretti a pagare. Sta di fatto che se davvero Petroni e la Bianchi Clerici non prenderanno più parte alle riunioni, la maggioranza del centro destra nel Cda non esiste più. Cioè non esiste più il Cda. Cioè paralisi. Altro che "targhe alterne"...

Rai, dal Cda parere contrario su costi e compensi nei titoli di coda

Fonte: **Televisione Tuttogratis** <http://televisione.tuttogratis.it/news/rai-dal-cda-parere-contrario-su-costi-e-compensi-nei-titoli-di-coda/P82385/>

Pubblicato da sophiec il 04/03/2011 in: In evidenza, Informazione

La proposta di indicare nei titoli di coda i compensi di conduttori, ospiti e opinionisti, oltre al costo dei diversi format dei programmi, aveva suscitato in Rai un acceso dibattito nei mesi scorsi. Una ipotesi che era stata discussa qualche mese fa anche in Commissione di Vigilanza che aveva espresso un parere positivo al riguardo, e che invece ieri ha incassato, secondo quanto reso noto dall'agenzia Ansa, il parere di segno opposto da parte del Consiglio di Amministrazione di Viale Mazzini. Il Cda, infatti, durante la riunione di ieri aperta con il doveroso tributo alla figura del produttore Carlo Andrea Bixio scomparso a Milano all'età di 69 anni, ha bocciato la proposta del ministero dello Sviluppo Economico di inserire nel testo del Contratto di Servizio (approvato lo scorso 3 febbraio) l'emendamento che prevedeva l'inserimento dei compensi nei titoli di coda.

La proposta bocciata ieri dal Cda era stata caldeggiata anche dall'Autorità Garante per la Concorrenza e il mercato che aveva sostenuto questa ipotesi in nome di una maggiore trasparenza, principio che si applica già a tutti i dirigenti della pubblica amministrazione. Il parere negativo verbalizzato ieri, dunque, riporta nuovamente al punto di partenza la questione dei compensi nei titoli di coda. Una questione che era stata sollevata in Commissione Parlamentare dall'Onorevole Alessio Butti del Pdl già l'anno scorso nel corso della discussione sul parere sul contratto di servizio.

Il perché della bocciatura sarebbe di natura tecnico-amministrativa dal momento che, sempre secondo quanto hanno riferito i componenti del Consiglio, è stata ritenuta inapplicabile la formulazione della proposta che avrebbe previsto anche la citazione dei compensi nei titoli di coda delle trasmissioni radiofoniche, che, come è noto, non hanno nessuna di queste 'appendici'.

Conti non in regola. Scatta l'allarme Rai

Fonte: **Il Tempo** http://www.iltempo.it/politica/2011/03/04/1241212-conti_regola.shtml#

Tutto precipita in Rai. Viale Mazzini appare nello stallo più completo e ormai anche il direttore generale Mauro Masi sembra avere le ore contate. Ieri sera si era anche diffusa la voce di un suo rientro a palazzo Chigi dopo una telefonata con il presidente del Consiglio. A far tracimare la situazione è una lettera del collegio dei sindaci che solleva fortissimi dubbi sulla situazione dei conti dell'azienda. Una nota che è stata consegnata ieri a tutti i consiglieri di amministrazione, anche se alcuni di loro sostengono di non averla ricevuta e altri affermano di averla avuta ma non di non aver avuto il tempo di leggerla. Comunque un po' tutti negano che se ne sia parlato nel corso della riunione del Cda di ieri, sebbene nessuno se la senta di raccontare nei dettagli di cosa si sia parlato. A questo punto poco importante quale sarà la goccia che farà traboccare il vaso. Conta che la tv pubblica è vicina a un cambio quanto meno di gestione. Al punto che naturalmente è partito il toto-direttore generale. La candidatura che ha più quotazioni è sempre quella Lorenza Lei, cattolica e legata a Gianni Letta. Berlusconi al momento traccheggia e studia anche una soluzione doppiamente interna: Fabrizio Del Noce. Il direttore di Rai Fiction ha un passato di giornalista e di dirigente Rai e ha avuto anche un passato di deputato di Forza Italia. La Rai tuttavia non è un mondo a sé stante in questa fase. Tra poco più di un mese saranno consegnate anche le liste dei manager delle aziende pubbliche: c'è da decidere per Eni, Enel, Finmeccanica e Poste. C'è poi una questione altrettanto delicata e che riguarda la funzionalità dello stesso Cda. Due consiglieri si sono di fatto sospesi: si tratta della leghista Giovanna Bianchi Clerici e del rappresentante del Tesoro, cioè l'azionista, Angelo Petroni. Su di loro infatti pende una richiesta di risarcimento per quasi due milioni di euro a testa per aver nominato Alfredo Meocci, che invece non aveva i requisiti, direttore generale nel lontano 2005. In questa situazione non esiste di fatto una maggioranza al vertice dell'azienda. Tre consiglieri sono ascrivibili al centrodestra (Alessio Gorla, Antonio Verro e Guglielmo Rositani) altri tre al centrosinistra (i democratici Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten e il centrista Rodolfo De Laurentis). Se il presidente, Paolo Garimberti, continuerà ad astenersi si corre il rischio che in Rai non venga presa più alcuna decisione di vertice. Il governo non può intervenire e l'attuale consiglio di amministrazione scade nel lontano marzo 2012, cioè tra un anno. Anche se l'esecutivo, legge alla mano, non è in condizione di fare molto ciò non significa che non si stia occupando della situazione. Presto arriveranno anche nuove decisioni.

Rai: Errani a vigilanza, no a chiusura 3a edizione TGR

Fonte: **ASCA** <http://www.asca.it/regioni->

[RAI_ERRANI_A_VIGILANZA_NO_A_CHIUSURA_3*_EDIZIONE_TGR-586005-liguria-9.html](http://www.asca.it/regioni-RAI_ERRANI_A_VIGILANZA_NO_A_CHIUSURA_3*_EDIZIONE_TGR-586005-liguria-9.html)

Roma, 3 mar - "Poniamo come primo problema la questione della terza edizione dei tg regionali che purtroppo sono in discussione. Abbiamo preso una posizione molto critica rispetto a questa intenzione della Rai". Questa la posizione del presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che porrà oggi davanti alla Commissione di vigilanza della Rai. "Poniamo anche un problema rilevante - ha aggiunto Errani - che riguarda il tema del segnale digitale che in diverse regioni è un segnale che di fatto riduce significativamente la comunicazione dei tg regionali in quelle regioni". Questo - ha concluso Errani - "è un problema molto serio, con il digitale in realtà rischiamo di avere problemi ancora più seri".

«Un successo la mia Rai più milanese»

Fonte: **Il Giornale** http://www.ilgiornale.it/milano/un_successo_mia_rai_piu_milanese/04-03-2011/articolo-id=509679-page=0-comments=1

di Elena Gaiardoni

Il vicedirettore dell'azienda rompe il riserbo sulle prospettive della tv di Stato e sull'impatto della sede lombarda «Il prossimo obiettivo? Presentarci preparati al grande appuntamento del 2015 con l'Esposizione universale»

Antonio Marano, vicedirettore della Rai, trascorre il primo giorno della settimana nel suo ufficio milanese di corso Sempione. Corridoi e porte ministeriali anche qui come nella Capitale.

Almeno nell'arredo la Rai è sempre la Rai a nord e a sud del Po. Poi, dal martedì al venerdì, il «vice» è in viale Mazzini. A Milano non c'è il mercato che si affanna in un via vai senza scampo

come alla corte romana. Sette, otto appuntamenti ben calibrati, alla meneghina insomma. Ordine e tranquillità regnano in questo ufficio dove sono sempre accese le sette televisioni davanti alla scrivania.

Nato in Puglia nello stesso paesino di Michele Placido, cittadino di Varese da quando aveva tre mesi, leghista, amico di Umberto Bossi fin dagli anni '80, estimatore del Ministro Roberto Maroni e del sindaco di Verona Flavio Tosi, Marano non è proprio a suo agio in questa chiacchierata informale che lo sblocca dalla sua proverbiale riservatezza.

«Da due anni non rilascio interviste sull'azienda - sottolinea - e non mi sarebbe dispiaciuto protrarre il mio silenzio, soprattutto in questo momento delicato. Ma a Milano una parolina in più si può dire. Con intelligenza».

Almeno all'ombra del Duomo la Radiotelevisione Italiana le dà soddisfazione, perché è lei l'autore della vitalità e dell'autonomia dell'azienda qui al... al Nord. Si può affermare così, no?

«Si può affermare che della Rai milanese sono complessivamente soddisfatto. I canali funzionano. E' efficace la divisione messa in atto. Torino: polo di proposte legate al modello cartoon e ai bambini. Qui invece: Rai 5, canale dedicato alla cultura anche se è in stato ancora embrionale sia per budget, quanto per nomine e strutture. Sono contento di Sport 2 che valorizza importanti appuntamenti degli sport stagionali e della mazzetta di titoli: X-Factor, Quelli del calcio, Fazio, L'ultima parola e Italia sul 2. La buona operatività di questo sistema infonde un livello di qualità più elevato alla Rai in generale».

Allora tutto funziona come dovrebbe senza nessun difetto? Non è possibile. Lei è uno sanguigno: un neo lo troverà?

«Se proprio vuole questo neo, diciamo: l'azienda è a Milano dagli inizi degli anni '50. Erano i tempi di Mike Buongiorno. Ma il grande cambiamento è avvenuto nel 2000, quando abbiamo iniziato ad evolverci tecnologicamente nelle forme ma non nella mentalità. Oggi usiamo le nuove tecnologie ma siamo ancora carenti nella cultura che queste avrebbero dovuto portare con sé, sia dal punto di vista organizzativo che produttivo. All'anticipazione tecnologica non è corrisposta un'operatività più snella, veloce, moderna».

C'è una data a cui pensa in modo particolare?

«La meta a cui dobbiamo giungere con un modello di produttività unica è Expo 2015. L'Expo milanese è un traguardo importante per tutto il Paese non solo per Milano e l'azienda dovrà camminare verso questo evento con impegno, serietà e soprattutto unità».

Niente federalismo?

«Tenta una provocazione? Ma io dribblo e avanzo lo stesso. Una ventata di energia viene dai nuovi canali tematici, dalle tecnologie multimediali e dalla Radio, che mi sta molto a cuore. Credo che la grana di un'azienda non si misura dai grandi eventi ma dai programmi di carattere, penso a quelli con Berselli ad esempio, che sono state le chicche che hanno fatto la differenza. E' come per una casa editrice: la sua essenza non si respira dai best seller di cassetta che ammaliano il grande pubblico, ma da quei titoli forse meno eclattanti dai quali deriva la grandezza della nostra letteratura. Prediligo le cose minute e importanti che hanno un nocciolo profondo e di inscalfibile qualità. Il resto, cosa vuole, va avanti da solo e passa. E' ciò che non passa mai che fa la differenza. Come nell'amore».

E per lei, nonostante tutto, la Rai è sempre amore? «Nonostante tutto, ovvero i tempi economicamente duri, i litigi, le crisi, le rotture, sì, è amore. Quindi tanto, tanto lavoro, impegno e attività, lasciando le parole agli altri».

Alla politica ci pensa ancora?

«Glielo dirò quando avrò 65 anni, quando potrò finalmente fare qualcosa di concreto per il mio territorio, se non le spiace!».

WikiLeaks e Internet concorrono per il Nobel

Fonte: **ITespresso.it** <http://www.itespresso.it/wikileaks-e-internet-concorrono-per-il-nobel-50756.html>

Pubblicato il 4 Marzo 2011 alle 7:15 da Mirella Castigli

Nell'anno in cui prima i cablo della diplomazia finiti su WikiLeaks, poi i social network (Facebook e Twitter) innescano le proteste del Nord Africa (portando alla fine di due decennali regimi in Egitto e Tunisia, e la Libia alla soglia della guerra civile), Internet ritorna in prima pagina. La commissione del premio Nobel ha annunciato che WikiLeaks, fondato da Julian

Assange, e Internet concorreranno alla selezione finale per l'assegnamento del Nobel per la Pace. Non sarà una sfida facile perché i candidati si preannunciano 241 (di cui 53 organizzazioni), quattro in più rispetto ai 237 del 2010. Però il ruolo della comunità digitale nelle rivolte del Medio Oriente è ormai assodato, visto che tutti i regimi, messi alle strette, hanno cercato di "spengere" Internet e zittire le voci dissidenti dei social media e blogosfera nel cyber-spazio. In particolare in Egitto hanno avuto un ruolo: i numeri messi a disposizione da Google; Speak2Tweet, un servizio, sviluppato insieme a Google, per registrare e ascoltare i messaggi vocali inviati via telefono a Twitter; le connessioni cifrate attraverso il software di anonimizzazione Tor; il programma per creare siti web, forum, blog e portali, al di fuori del web, che si diffonde in peer to peer (p2p) e si duplica nel Pc di ogni singolo nodo collegato; i sistemi di Google e Harvard per denunciare la censura nel mondo. Se vinceranno il Nobel per la Pace WikiLeaks o Internet, in entrambi i casi a vincere saranno le community online che animano la Rete da sempre, con passione e con "intelligenza connettiva". Come ha detto Hillary Clinton, segretario di Stato Usa, ormai una parte delle diplomazia fra Stati passa dalla Rete e la difesa dei cyber-diritti è imprescindibile come la tutela della libertà d'espressione.

Radio digitale. Boom del DAB+ in Europa, la Kroes spinge il digitale. Anche nella direzione del DRM+ per la digitalizzazione della FM

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/radio-digitale-boom-del-dab-in-europa-la-kroes-spinge-il-digitale-anche-nella-direzione-del->

Sul sito dell'EBU sono state rese disponibili le presentazioni in PDF e le registrazioni audio degli interventi alla Digital Radio Conference del 16 febbraio a Ginevra mentre ieri alla RAI di via Asiago a Roma si è tenuta la conferenza Multimedia Meets Radio. Ad entrambe le questioni ha dedicato attenzione l'amico Andrea Lawendel su Radio Passioni che ha pubblicato i documenti della conferenza del 16 febbraio. Tra gli elementi rilevanti, i test in corso in Europa sulla tecnologia DRM+ per la digitalizzazione dell'FM (su cui si concentrano le attenzioni degli operatori che hanno molto investito in infrastrutture, come in Italia) e quella di Frontier Silicon sull'evoluzione del mercato dei ricevitori digitali. "Nel giro di pochi anni siamo arrivati ad avere ricevitori DAB del costo di 30 euro e diverse nazioni europee, oltre ad aver adottato il DAB+, pensano seriamente di utilizzarlo per sostituire completamente i network nazionali e regionali in FM", sottolinea Lawendel, aggiungendo: "Se il DRM+ dovesse decollare sul piano della disponibilità di chipset, moduli e ricevitori, è sempre più concreta la possibilità che si arrivi ad avere estese aree geografiche caratterizzate dallo switch off dei servizi FM analogici locali". Ieri a Bruxelles la responsabile dell'Agenda Digitale europea Neelie Kroes, intervenendo alla conferenza della Associazione Radiofonica Europea, si è rivolta ai consorzi che si occupano della promozione della radio digitale in Europa ad accelerare il passo, per non "lasciare indietro la radio" rispetto al processo di digitalizzazione televisiva. "Sul DAB+ c'è del resto sempre più convergenza - precisa il blogger - Anche l'Austria (qui il documento messo a punto da KommAustria per la radio digitale nel 2012) e il Belgio, dove a Bruxelles RTBF sta effettuando da qualche mese un test DAB+ sul canale 12B con un multiplex di quattro programmi diffusi a diversi bit rate si sono unite al carrozzone dello standard Eureka 147 con nuova codifica audio AAC, mentre in Francia David Kessler, l'incaricato della presidenza della Repubblica che doveva rimettere a febbraio uno studio sulla situazione della radio digitale, ha commentato sulla stampa con molto entusiasmo i test DAB+ che sono in corso a Nantes per iniziativa di un gruppo di radio "associative". Intanto la radio digitale ha cominciato decisamente a correre anche sul mobile streaming, come sta dimostrando l'esponentiale richiesta di accesso degli operatori FM alla tecnologia Drivecast, il web-based media manager capace di gestire i contenuti o i flussi multimediali preferiti dell'ascoltatore direttamente dal web, per poi salvarli nella libreria personale (e mantenendola sempre aggiornata) sincronizzando in piena autonomia tutti i dispositivi connessi a Internet (smartphone Android, iPad, iPod, iPhone, TV Philips e Samsung e dispositivi di archiviazione USB) e distribuendo automaticamente il contenuto secondo le specifiche richieste dall'apparato. (A.M. per NL)

Lavoro: Uil, calo infortuni e' traguardo storico

Fonte: **Borsa Italiana** <http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/mf-dow-jones/italia-dettaglio.html?newsId=832895&lang=it>

ROMA (MF-DJ)--"La Uil valuta positivamente il calo degli infortuni sul lavoro registrato dall'Inail nel 2010. Si tratta di un traguardo storico: per la prima volta dal dopoguerra siamo sotto quota 1.000. Bisogna, tuttavia, tenere sempre alta l'attenzione su questi temi".

"Cio' che appare quanto mai necessario, infatti, e' concretizzare la riforma della legislazione attraverso l'adozione di quei decreti che consentono di rendere attuabili le norme del Testo Unico e la definizione degli Accordi Interconfederali - si legge in una nota -. Si valorizzerebbero cosi' il ruolo importante della pariteticita' e le funzioni dei rappresentati della sicurezza, con particolare riferimento alle figure territoriali".

"Solo in questo modo si potra' affermare di aver messo in pratica tutte le azioni necessarie ad arginare ulteriormente il fenomeno degli incidenti sul lavoro, tutelando sempre piu' la salute e la sicurezza dei lavoratori. Sono interventi, questi, che daranno solidita' e concretezza ai risultati finora raggiunti".

Nove anni fa scompariva la Lira

Fonte: **Varese News** <http://www3.varesenews.it/italia/articolo.php?id=197114>

Era il 1° marzo 2002, quando le care vecchie lire lasciavano i nostri portafogli per dare spazio al nuovo che avanza, l'euro ancora visto con sospetto. Nove anni fa, quei pezzi di carta che forse sentivamo più nostri, e che per Ciampi sono stati "Uno degli strumenti dell'unificazione" ci dissero addio.

Nove anni è quanto basta perché una generazione non si ricordi nemmeno dell'esistenza della lira. Ragazzini di 10 anni fanno i conti in euro e, probabilmente, non hanno mai visto la banconota con il ritratto della Montessori.

Eppure c'è chi ancora rimane attaccato, nostalgico, alla cara vecchia moneta. A Tossignano, vicino a Imola, c'è persino un bar-ristorante che accetta ancora con orgoglio le lire: "La rosa dei venti". Pare che molti anziani del territorio siano rimasti, in effetti, con riserve di lire nel materasso. Tecnicamente, in effetti, i commercianti potranno accettare le lire fino al 2012, quando la Banca d'Italia non cambierà più il danaro.

Solo allora, quando saranno passati 10 anni, la lira sarà ufficialmente morta. Finisce così una storia secolare, dato che la lira italiana nacque nel 1802 con la Repubblica Cisalpina. Le prime emissioni dalle zecche di Milano, Bologna e Venezia si ebbero nel 1807, con monete da 40, 5 e 2 lire; l'anno successivo vennero coniate anche monete da 20 lire e da 1 lira. Sulle sue banconote sono apparse grandi personalità della nostra storia, come Marconi, Montessori, Marco Polo, Manzoni, Caravaggio e Raffaello Sanzio. Non ricordate Raffaello? Appariva sulle 500.000 lire e già quelle, all'epoca, non si vedevano spesso.

Angeletti: "Ecco perchè gli operai tedeschi guadagnano il 40% in più dei nostri".

Fonte: **libero-news.it** http://libero-news.it/news/682897/Angeletti_Gli_operai_tedeschi_guadagnano_di_pi_.html

Di Tobia De Stefano

Ma lo sapevate che gli scioperi vengono pagati dai sindacati? E che non possono essere proclamati se non c'è il via libera del 75% degli iscritti alla rappresentanza? E poi, che gli stessi sindacalisti hanno diritto ad accedere alle informazioni sensibili delle aziende e che i più felici per gli incrementi di produttività delle aziende sono proprio loro, i dipendenti?

No, non preoccupatevi, non siete degli ignoranti. È che stiamo semplicemente parlando di un altro Paese. Tutto questo, infatti, succede in Germania e non in Italia. Per la precisione: sono queste alcune delle caratteristiche che distinguono il modello di relazioni industriali tedesco rispetto a quello del Belpaese. Ne parla con Libero Luigi Angeletti. Negli ultimi mesi il segretario generale della Uil ha sottolineato a più riprese queste differenze. L'ha fatto nei giorni più caldi della trattativa per i nuovi accordi sugli stabilimenti Fiat di Pomigliano e Mirafiori. Quando in tanti vaticinavano che se fossero passati i referendum i lavoratori italiani sarebbero

stati meno tutelati dei colleghi tedeschi e francesi. E lui a ribattere che semmai era vero il contrario. Che il vero problema erano i salari, da noi inferiori (se si considera quello base di un metalmeccanico) del 40% rispetto a quelli dei vari "lander".

Segretario perché i nostri operai guadagnano quasi la metà dei colleghi teutonici?

«Non c'è una sola risposta a questa domanda. Diciamo che l'impianto delle relazioni industriali in Germania si basa su una logica costruttiva: garantire un sistema che faccia accordi. C'è un unico sindacato e a questo sindacato vengono assicurati strumenti finalizzati a siglare intese.

In Italia, ma anche in Spagna e Francia, ci sono più confederazioni che rispondono troppo spesso a una logica di rappresentanza, se vogliamo ideologica e politica».

Tutto si spiega con l'unicità sindacale?

«No, c'è tutto un sistema di regole che favoriscono gli accordi e l'assenza di conflittualità».

Per esempio?

«L'elenco è lungo. Innanzitutto la co-decisione. Nei consigli di sorveglianza delle grandi aziende (c'è una dimensione minima prevista per legge) i rappresentanti sindacali hanno la possibilità di accedere a informazioni normalmente riservate al top manager. Tutto questo, ovviamente, comporta una serie di obblighi di riservatezza, ma la logica di fondo è favorire la governabilità dell'impresa».

E da noi non sarebbe possibile?

«La Confindustria non è d'accordo. E a questo proposito le racconto cosa è successo qualche anno fa in Germania...».

Prego...

«Qualche anno fa, un mio collega tedesco, segretario dell'IG Metall (i metalmeccanici tedeschi) fu accusato di insider trading: avrebbe comprato delle azioni di una società quotata sulla quale aveva notizie riservate grazie al ruolo svolto nel consiglio di sorveglianza».

Come andò a finire?

«Ha dato le dimissioni. Basta. Si immagina cosa sarebbe successo in Italia... bisogna essere realistici, ma penso che l'esperimento potrebbe riuscire anche in alcune imprese di casa nostra».

Vada per la co-decisione, ma cos'altro potremmo mutuare?

«Guardi, non si tratta di una singola norma, ma di un sistema completamente diverso. Lì il sindacato è diviso per "lander", poi come da noi in categorie. Si presentano delle piattaforme per rinnovare i contratti e iniziano i negoziati. Se questi sono particolarmente lunghi e difficili è previsto l'intervento di arbitro, di un mediatore, accettato dalle parti, che trova un punto di equilibrio. In concreto è un'ipotesi assai rara, ma è importante dal punto di vista concettuale. L'obiettivo principale, mi scusi se mi ripeto, è raggiungere un accordo. Ma non c'è solo questo aspetto».

Continui, prego...

«Alla fine, il sindacato firma un contratto per un "lander", che per convenzione, non per legge, si estende poi a tutto il resto del Paese. Non è automatico, ripeto, ma non è mai successo il contrario. Da qui deriva anche la scarsa conflittualità».

Ecco appunto, in Germania non scioperano praticamente mai...

«Infatti. In Germania gli scioperi sono pagati dai sindacati che hanno delle casse ad hoc. Ma non solo. La confederazione può indire uno sciopero solo con l'assenso dell'75% degli iscritti che si esprimono attraverso un referendum. Ah, si ricordi, lo sciopero non riguarda mai tutte le fabbriche di un'azienda, ma solo quelle più strategiche. Sinceramente io l'ultimo non me lo ricordo. È un evento».

Sarà pure una questione di regole e di sistema, ma se gli operai tedeschi non scioperano evidentemente se la passano meglio di quelli italiani...

«E qui veniamo al punto. Storicamente i sindacati tedeschi hanno avuto grande attenzione nel legare l'aumento della produttività agli aumenti di salario. E d'altro canto le imprese hanno visto in questo modello una base del loro successo. Non è un caso se un metalmeccanico tedesco guadagna almeno il 40% in più di quello italiano. E i contributi previdenziali, per esempio, sono quasi al livello dei nostri. Insomma, tutto o quasi dipende dalla diversa produttività».

E noi dormiamo...

«Non direi. Secondo me ci stiamo avvicinando a quel modello. Molti iniziano a capire che se si vogliono aumentare i salari non abbiamo alternative. L'Italia, però, è variegata e ancora tanti sono convinti che le buste paga crescano proporzionalmente all'incremento del potere dei

sindacati. È un controsenso. Altrimenti non si spiegherebbe perché il sindacato più forte d'Europa (la Cgil ndr) ha i salari più bassi d'Europa».

di Tobia De Stefano

04/03/2011

Dove fare il pieno in tempo di caro-benzina e rincari alla pompa di benzina

Fonte: **ITespresso.it** <http://www.itespresso.it/siti-di-servizio-benzina-e-pieno-carburante-low-cost-50765.html>

Pubblicato il 4 Marzo 2011 alle 14:31 da Mirella Castigli

Il pieno di benzina è rincarato in poche settimane, ma a salvare il vostro portafoglio dal caro-benzina arriva il Web.

Federconsumatori

(http://www.federconsumatori.it/news/wysiwyg_news/docueditor/documentimostro.asp?nid=20080312162755): il sito vi dà una mano se siete alla ricerca delle "pompe bianche", i distributori low cost fuori dal giro dei principali distributori italiani. Le pompe bianche sono distributori indipendenti, non correlati alle marche tradizionali delle compagnie petrolifere. Il rifornimento va infatti effettuato nel cosiddetto mercato extrarete. La diffusione di questi impianti è ancora assai limitata, corrisponde all'incirca al 5% all'intera rete di distribuzione. Presso questi impianti è possibile ottenere risparmi di almeno 5 - 6 centesimi al litro. La lista che il sito offre può essere soggetta a delle variazioni, ma permette di fare un week-end almeno senza l'incubo del caro-benzina.

Pienorisparmio.it (<http://www.pienorisparmio.it/>): fornisce una mappa di Google con i benzinai più convenienti tra quelli con i marchi già noti. Basta inserire il cap oppure il nome del comune per trovare il distributore con i prezzi aggiornati. Sono anche elencate le ultime stazioni di rifornimento con informazioni complete della provincia correntemente selezionata.

Festa della Donna: 8 marzo 2011, musei gratis

Fonte: **NanoPress** <http://www.vostrosoldi.it/articolo/festa-della-donna-8-marzo-2011-musei-gratis/38905/>

Pubblicato da Filadelfo, Venerdì, 4 Marzo 2011.

Il MiBAC, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, festeggerà l'8 marzo 2011 con "Cosa sarebbe l'arte senza le donne?", l'iniziativa che per tale data permetterà al gentil sesso di entrare gratuitamente in tutti i siti culturali statali, ovverosia musei, ma anche biblioteche ed archivi, ed aree archeologiche. Per l'occasione, inoltre, in molti di questi siti culturali statali si terranno sia visite guidate, sia mostre, aperture straordinarie ed eventi a tema.

Per saperne di più su tutti gli eventi culturali ed i luoghi dove le donne l'8 marzo 2011 possono entrare gratis, si può visitare il sito Internet www.beniculturali.it, oppure si può chiamare il numero verde 800 99 11 99. Inoltre, per aggiornamenti ed approfondimenti il MiBAC, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, è anche su Facebook, su Twitter e su Youtube.

Intanto, in vista della Festa della Donna, sabato 5 e domenica 6 marzo 2011, torna puntuale come ogni anno l'iniziativa di solidarietà, in ben tremila piazze italiane, di Gardenia dell'AIMS, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. L'iniziativa di solidarietà di Gardenia dell'AIMS, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, vedrà ben 10 mila volontari impegnati nella raccolta di fondi contro la sclerosi multipla, e per sostenere quindi la ricerca, attraverso la distribuzione di 250.000 piante di gardenia

Quest'anno sono cinque i testimonial al fianco di AISM in quella che, come sempre, è una gara di solidarietà; oltre alla madrina AISM Antonella Ferrari, ci sono come testimonial la dj Michela Andreozzi, Valentina Vezzali, campionessa olimpica di scherma, la cantante Noemi e Marianna Morandi. Si può sostenere la ricerca anche inviando un SMS con il cellulare, fino al 13 marzo 2011, al numero 45509, attivo da operatore Tim, Wind, Vodafone, 3 e CoopVoce.